

**Zeitschrift:** Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

**Herausgeber:** Società Svizzera Ingegneri e Architetti

**Band:** - (2004)

**Heft:** 4

**Artikel:** Il Piano direttore, occasione di urbanismo e di architettura per Ginevra

**Autor:** Leveillé, Alain

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-132960>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 26.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Il Piano direttore, occasione di urbanismo e di architettura per Ginevra

Alain Leveillé  
traduzione Loretta Verna

Con l'adozione, nel settembre 2001, del Piano direttore cantonale 2015, Ginevra si è dotata di un programma di lavoro, si è fissata degli obiettivi e ha determinato delle opzioni. Questo piano costituisce il riferimento di base per la sistemazione del territorio cantonale e per il coordinamento territoriale delle politiche settoriali, come quelle dei trasporti, dell'alloggio, delle attività, dell'agricoltura, dell'ambiente. Al di là dell'identificazione, della quantificazione e della programmazione delle necessità, il Piano direttore propone una carta che mostra e localizza le categorie della organizzazione cantonale: urbanizzazione, natura-paesaggio-agricoltura, trasporti. In questo modo sono tracciate, molto schematicamente, le opzioni dello sviluppo, dalle quali si mette in evidenza la nuova struttura del territorio ginevrino. Cosa c'è di nuovo?

Per prima cosa il CEVA (raccordo ferroviario Cornavin - Eaux-Vives - Annemasse) che, previsto ma atteso dal XIX, costituirà il segmento mancante di una rete regionale che cambierà radicalmente la distribuzione degli spostamenti nella regione. Questa infrastruttura trascinerà con lei un «treno» di conseguenze che, se sono prese sul serio e con ambizione, possono trasformare completamente la configurazione del territorio dell'agglomerazione e della regione. Se si pensa all'importanza che ha avuto la S-Bahn zurighese per lo sviluppo dei nuovi quartieri e per il rinnovamento di certe città periferiche, si può sperare, fatte le debite proporzioni, che la dinamica portata dal CEVA sarà determinante per la costituzione delle nuove aree urbane e per la vitalizzazione di certe città della regione. Se al di là di questioni funzionali e programmatiche, la sfida della qualità urbana, architettonica e paesaggistica è rilevante, il contributo di questa infrastruttura sarà decisivo per lo sviluppo di Ginevra. Così, tanto per le fermate e le stazioni che per il trattamento spaziale di certe parti della linea (l'attraversamento dell'Arve a Carouge o la trincea coperta di Chêne), o per la struttura e l'organizzazione dei quartieri generata dal

CEVA, sono i progetti di architettura e di urbanismo che saranno le garanzie della riuscita dell'impresa. Nella stessa categoria, lo sviluppo, l'intensificazione e l'estensione della rete del tram, costituisce il supporto della nozione di «vie urbane strutturate» del Piano direttore. Anche qui le occasioni progettuali sono numerose, anche qui il loro contributo sarà capitale per qualificare e strutturare lo spazio urbano compreso nella grande rete di spazi pubblici. La riconfigurazione delle strade, per installare il tracciato delle linee e delle fermate del tram, necessita dei progetti che integrano gli spazi aperti e il costruito, i marciapiedi e la carreggiata, gli allineamenti, le piantumazioni, la segnaletica e l'illuminazione. Di tutta evidenza, a tutte le scale, la questione del progetto di architettura è presente, ed è la condizione che renderà il risultato visibile e praticabile, all'altezza dell'ambizione del programma politico del Piano direttore cantonale.

Sotto il titolo di PAC (perimetro di sistemazione coordinato), il Piano direttore ha identificato degli «spazi portanti come obiettivi di prima importanza, significativi per l'insieme del cantone», dove deve svilupparsi l'urbanizzazione dell'agglomerazione. «Dodici PAC sono previsti nel piano direttore cantonale. Quattro concernono dei progetti di ristrutturazione urbana (per esempio Praille-Bachet). Cinque sono basati sulla estensione urbana in periferia di agglomerazioni (ad esempio Frontenex-Gradelle). Infine, certi perimetri, intitolati PACT, necessitano una cooperazione transfrontaliera (per esempio il sito transfrontaliero dell'aeroporto)».

Fondati sul principio dell'estensione urbana, questi perimetri d'urbanizzazione sono la manifestazione della volontà di rompere con il principio della «costruzione della città nella città» del precedente Piano direttore cantonale del 1989. Ginevra si confronta, dalla fine degli anni Novanta, con una grave penuria di alloggi e, mentre la popolazione continua ad aumentare, il Piano direttore deve prevedere la costruzione di 35'000 alloggi all'orizzonte del 2015.



Ortofoto 2001, zona urbana  
SITG, Canton Ginevra



*Périmètre d'aménagement coordonné (PAC) per «Un nouveau quartier La Chapelle-Les Sciers», DAEL, Direction de l'aménagement du territoire. Piano del verde e dell'inserimento delle edificazioni*  
Architetti e urbanisti: DeLaMa, Fischer & Montavon

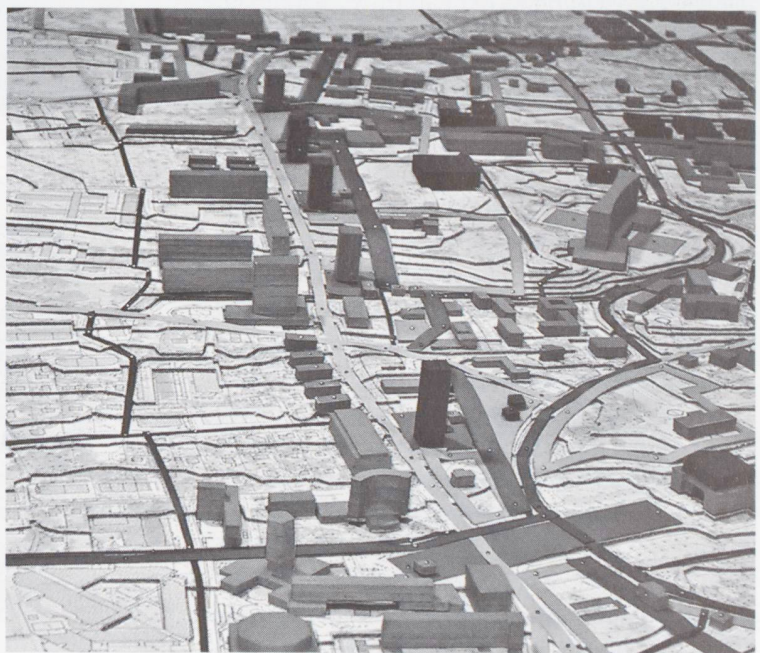
Vasto programma, se si pensa che, durante il periodo 1960-75, lo sviluppo urbano e la costruzione delle città periferiche (città satellite di Meyrin, città di Onex, Lignon, Palettes, Gradelle, Avanchets) comportavano meno di 20'000 alloggi. Una parte importante di questo programma si realizzerà nei PAC.

Ad esempio, il progetto per il nuovo quartiere La Chapelle-Les Sciens al sud di Ginevra, propone lo sviluppo di un insieme che comporterà 1'650 alloggi, 800 posti di lavoro, commerci e attrezzature pubbliche. Il quartiere è articolato tra il polo di scambio (CEVA, trams, autobus, parcheggio P+R) di Bachet, la strada di Saint-Julien, il futuro parco delle Communes-Réunies, il villaggio di Saconnex-d'Arve e una zona di ville. Il progetto organizza il perimetro in settori: al nord, il settore misto abitato-attività di Bachet, la cui urbanizzazione progredisce appoggiandosi sul polo dei trasporti pubblici. Al centro del quartiere, una piazza, dei commerci, dei servizi, una scuola, dei parcheggi collettivi. Da una parte e dall'altra di questo spazio centrale, il piano regolatore del quartiere disegna due settori di «grandi operazioni d'abitato collettivo». Il progetto d'urbanismo prende posizione definendo, chiarificando e situando le componenti morfologiche; gli spostamenti, gli spazi pubblici, la rete verde, le costruzioni. Tutto ciò integrato costituisce il capitolato di oneri urbanistici e architettonici che guiderà i progetti specifici di sviluppo dei settori.

Altro esempio dei PAC, il «piano direttore dei quartieri per il sito delle organizzazioni internazionali: il Giardino delle Nazioni». Largo settore che rappresenta una parte importante della città e per il quale «la sistemazione è fondamentale, non solamente per facilitare l'istallazione delle organizzazioni internazionali, ma anche in ragione dell'importanza per la strutturazione dell'agglomerazione». Istituiti negli anni Trenta nei grandi demani patrizi del XVIII e XIX secolo della riva destra, le organizzazioni internazionali utilizzano un sito le cui trasformazioni successive necessitano oggi delle regole di sistemazione che, da un lato, devono rendere pubblico l'eccezionale «giardino» e, dall'altro, devono offrire uno sviluppo importante di nuove costruzioni. In questo modo, il progetto propone una vasta rete di spazi pubblici, che struttura il settore e gli dà un ruolo nell'«asse verde» che collega il vasto paesaggio pedemontano del Jura ai parchi del centro della città. Una «trama verde» organizza i viali, le passeggiate, le piazze, spianate e giardini, esistenti o nuovi, in un vero sistema-paesaggio di spazi collettivi. Per quel che concerne lo spazio edificato, il progetto d'urbanismo del

«Giardino delle Nazioni» interpreta finemente la questione della qualità. In effetti, con l'obiettivo di realizzare di un dispositivo ordinato di edifici lungo la strada di Ferney, il progetto propone una riqualificazione radicale, un'attualizzazione spaziale, di dimore patrizie e del loro giardino. Interpretando di nuovo l'eccellente e vicino esempio di Budé, dove edifici d'abitazione e scuole si accostano alla casa del XVIII secolo, per produrre un autentico spazio del XX secolo.

Il progetto d'urbanismo del sito delle organizzazioni internazionali mostra, con forza, che il procedimento del progetto (con tutto ciò che comporta di analisi attiva, di indagine, di competenze territoriali, d'ipotesi «per capire», di faccia tosta e di ragionevolezza, di cultura e di erudizione) è il buon «relais» tra il programma generico del Piano direttore e la proposizione circostanziata di architettura. Tanto il quadro del Piano direttore è programmatico, contingente e astratto, quanto il progetto che gli risponde e lo nutre deve essere speculativo e appartiene soprattutto al campo della cultura, ciò che è sovente difficile da fare ammettere ai politici e agli amministratori. Indispensabile e totalmente insufficiente, il Piano direttore cantonale è un momento della trasformazione necessaria del territorio. Esso crea le occasioni auspicabili di progetto.



Modello del piano direttore del quartiere «Jardin des Nations» (luogo centrale delle organizzazioni internazionali). DAEL  
Urbanisti: Carl Fingerhuth, Bernard Leutenegger, Marie-Paule Mayor, Christophe Beusch; Architetti paesaggisti: Jacques Sgard; Storica: Anita Frei; Trasporti: Transitec SA